



veniva prodotto il vapore per l'attivazione delle macchine e la grande ciminiera. Questa ed altre idrovore servivano a prosciugare e rendere coltivabili i terreni recuperati e a controllare i flussi d'acqua nei canali. Problemi di subsidenza generati dall'uomo, attraverso le estrazioni di acque metanifere, hanno sconvolto il naturale equilibrio e reso inutile questa idrovora (altre più piccole funzionano ancora benissimo). Oggi la struttura, è un attivo Ufficio Informazioni del Parco del Delta del Po e Museo Regionale della Bonifica.

Dopo avere capito come tutto il Delta si regga su un delicato equilibrio idraulico artificiale e quanto sia stato fondamentale imbrigliare il corso delle acque – anche se per alcuni ambientalisti tutto questo ha stravolto un ecosistema – si può proseguire alla scoperta di un arcipelago fatto di isole, canali, boschi e pinete, identificando i luoghi con i termini tipici delle zone umide. Nell'ambiente delle sabbie si sono formati scanni, dune, sacche, lagune, valli, in quello relativo agli ambienti di acqua dolce canali e golene.

Guardando, da piccola, certi film western, mi colpiva come i fiumi-torrenti potessero essere attraversati a piedi, a cavallo o con carri. Nella mia realtà, i fiumi e i canali erano profondi con acque torbide e incutevano paura. Il Po era immenso (ora, a seconda delle annate e delle stagioni, sem-

bra non lo sia più), ma anche i suoi rami non erano da meno e per l'attraversamento si utilizzavano ponti di legno, ponti di barche (ce ne sono ancora tre), traghetti meccanici o piccole barche piatte spinte a mano da paradelli (aste di legno).

Gli alti argini dei fiumi, uniche alture di questo piatto territorio - a parte le lievi sopraelevazioni delle dune fossili - sono stati costruiti dall'uomo con anni e anni di lavoro per proteggere dalle piene i terreni circostanti. Sono un invito a percorrerli in bicicletta, la maniera migliore per conoscere questo territorio nei suoi tanti itinerari. 222 i chilometri di sponda lungo i 5 rami principali del Delta: Po di Levante, Maistra, Tolle, Gnocca e Goro. Barche e motonavi propongono suggestivi itinerari fra i canali. Anche a piedi nelle oasi o nel Giardino Botanico di Caleri a Rosolina Mare, le sorprese non mancano. Questo territorio è uno dei più vasti musei naturalistici a cielo aperto. Comunque lo si percorra, cavallo compreso, si è sempre accompagnati dal volo e dal canto degli uccelli - 370 specie ornitologiche, fra uccelli acquatici, stanziali, migratori e di passo - alcuni visibili solo dopo pazienti appostamenti.

Si percorrono interi chilometri senza vedere anima viva, il silenzio è totale. La maggior parte degli abitanti, lavora e vive di pesca ed itticoltura. Percorrendo l'argine della Sacca di Scardovari, trasforma-